

San Giacomo

Quante volte ci siamo trovati, nel momento della preghiera, a chiedere al Signore quel dono, quell'altra grazia, quel favore: per noi, per gli altri, per le persone a cui vogliamo bene; quante volte ci siamo trovati appunto a chiedere davanti a Dio? Forse in qualche momento ci è anche capitato di sentirci un po' degli scrocconi, dei mendicanti che vanno a chiedere qualcosa senza avere niente da dare in cambio, senza nulla da offrire come segno anche di riconoscenza? Quante volte nella nostra preghiera ci proponiamo e pensiamo: "Oh non deve essere solo una preghiera di richiesta ma anche una preghiera di lode, di ringraziamento." benchè la lode e il ringraziamento non superino il valore del dono che ti viene fatto?

Allora queste letture ci aiutano proprio ad entrare in questa dimensione, dove la dimensione della richiesta, della domanda attraversano tutte le letture che oggi abbiamo ascoltato. In particolare vediamo la figura di Abramo che chiede, costantemente chiede davanti a Dio; chiede non tanto per sé quanto per questa città, una città che il Signore aveva deciso di distruggere perché era grande in essa il peccato dell'uomo. E Abramo comincia con il mettere alle corde Dio: "Forse il giudice di tutta la terra non vorrà usare giustizia? E se ci fossero cinquanta giusti li farai perire come tutti gli altri?". E così via, cinquanta, quarantacinque, quaranta, trenta, venti, dieci ... insiste fino ad arrivare appunto a questi dieci; sappiamo che in realtà neanche dieci giusti saranno trovati in Sodoma e Gomorra. Ma è interessante questo ministero di Abramo, questo insistere, questo intercedere, questo chiedere a Dio per riguardo a quei pochi giusti di risparmiare gli altri.

Questo stesso tema lo ritroviamo nel Vangelo; di fronte alla domanda degli apostoli Gesù risponde: "Quando pregate dite così, in questo modo." Ci consegna la preghiera del Padre Nostro, dove dopo una lode a Dio partono immediatamente le domande – Padre, sia santificato il tuo nome! Punto – e di seguito: venga il tuo regno, dacci ogni giorno il pane quotidiano, perdona i nostri peccati, non abbandonarci nella tentazione ... sono tutte domande. Se il Signore ci invita a rivolgerci così al Padre che cosa significa? Significa che queste domande ci mantengono nella giusta posizione, nella giusta relazione di fronte a Dio; ci ricordano che noi abbiamo bisogno di Dio, che noi siamo così; la nostra vita quando si allontana da Lui, quando cerca altre sicurezze, altri riferimenti non raggiunge il cuore, non centra il bersaglio. L'essere bisognosi di Dio ci mantiene appunto in questa vivace relazione con Dio, in questo dialogo attento dove leggiamo le vicende della nostra vita a partire da un mettere in mezzo Dio per cui ti chiedo aiuto per la mia vita di famiglia, per la mia fede, per la mia salute, per me e le persone a cui voglio bene; ti affido quell'amico che conosco sta attraversando un momento di difficoltà ... costantemente chiedo, costantemente mi rivolgo a te anche se va tutto bene, anche solo se ti chiedo di mantenere quella benedizione, quella pace che respiriamo quando la nostra vita scorre bene, quando abbiamo ciò di cui abbiamo bisogno.

E' molto bello che alla preghiera del Padre Nostro Gesù lega l'altro episodio, per farci capire meglio le cose. Se un amico viene da te a mezzanotte ... ci introduce così in un'altra dimensione dell'amore, appunto quella dell'amicizia; tant'è che Abramo che intercede tanto per Sodoma e Gomorra viene chiamato l'amico di Dio. Se entriamo in questa amicizia con Dio a cui Gesù stesso ci ha invitato – non siete per me servi ma siete miei amici – se entriamo in questa confidenza con Gesù possiamo costantemente bussare alla sua porta. E se Abramo ha interceduto fino all'ultimo sperando che si allontanasse la punizione di Dio noi vediamo come nel Nuovo Testamento abbiamo un solo giusto, uno solo innocente che prende su di sé le colpe, i peccati, i tradimenti, le sofferenze di tutta l'umanità e dona a noi la salvezza, l'unico giusto che paga per tutti gli altri, Dio che offre sé stesso.

Ecco allora nell'amicizia con Gesù troviamo veramente quella confidenza per entrare con Lui sotto lo sguardo misericordioso del Padre e riconoscere nel nostro cammino di figli il nostro costante riferimento nella provvidenza di Dio, nella sua bontà, nella sua generosità perché in questo amore grande e misericordioso Dio custodisce la nostra vita e la vita delle persone a cui vogliamo bene; a Lui li vogliamo affidare attraverso la nostra preghiera.

Imparare a chiedere al Signore vuol dire rimanere in questo rapporto vivace, in questa coscienza di essere figli e quindi, nella libertà, di chiedere al Padre.